

faccende umane

#due

Avvento 2022

Parole per accompagnare
un tempo di attesa

// Adolescenti e Giovani //

seconda settimana

dal Vangelo di Matteo

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Lo ospitò in casa sua

Impariamo alfabeti
e non sappiamo leggere gli alberi.
Le querce sono romanzi,
i pini sono grammatiche,
le viti sono salmi,
i rampicanti proverbi,
gli abeti sono arringhe difensive,
i cipressi accuse,
il rosmarino è una canzone,
l'alloro è una profezia.
Un albero ascolta
comete, pianeti, ammassi e sciami.
Sente le tempeste sul sole
e le cicale addosso
con la stessa premura di vegliare.
Un albero è alleanza
tra il vicino e il perfetto lontano.

Erri de Luca

Ci sono parole
come le conchiglie,
semplici ma con
il mare intero dentro.
Alessandro d'Avenia



attendere prego...

L'attesa è un fiore semplice. Germoglia sui bordi del tempo. E' un fiore povero che guarisce tutti i mali. Il tempo dell'attesa è un tempo di liberazione. Essa opera in noi a nostra insaputa. Ci chiede soltanto di lasciarla fare, per il tempo che ci vuole, per le notti di cui ha bisogno. Lo avrà senza dubbio notato: la nostra attesa - di un amore, di una primavera, di un riposo - viene sempre soddisfatta di sorpresa. Come se quello che speravamo fosse sempre insperato. Come se la vera formula dell'attendere fosse questa: non prevedere niente, se non l'imprevedibile. Non aspettare niente, se non l'inatteso. Questo sapere mi viene da lontano. Sapere che non è un sapere, ma una fiducia, un mormorio, una canzone. Mi viene dall'unico maestro che io abbia avuto: un albero. Tutti gli alberi nella sera trepida. Mi ammaestrano con il loro modo di accogliere ogni istante come una buona ventura. L'amarezza di una pioggia, la follia di un sole: tutto è nutrimento per loro. Non hanno preoccupazione di nulla, e soprattutto di un senso. Attendono, di un'attesa radiosa e tremula. Infinita. Il mondo intero poggia su di essi. Il mondo intero poggia su di noi. Dipende da noi che si spenga o che si infiammi. Dipende da un granello di silenzio, da un pulviscolo dorato - dal fervore della nostra attesa. Un albero che risplende di verde. Un viso inondato dalla luce. Questo basta per ogni giorno. Anzi, è molto.

Elogio del Nulla, Christian Bobin

da qui a lì

-  Franco Battiato | ["La cura"](#)
-  Gio Evan | ["Introspezione"](#)
-  Avvento 2022 | Giovani _ [podcast](#)
-  Alessandro Dehò | Commento [secondadavvento](#)
-  CORXIII | [itinerario d'Avvento quotidiano](#)